

Les Rencontres d'Arles 2014

■ Con l'edizione 2014 dei Rencontres Internationales de la Photographie si è conclusa la lunga direzione (15 anni con un'interruzione) di François Hébel che ha sempre condotto la rassegna con grande passione e competenza. Le ragioni delle sue dimissioni, che risalgono allo scorso autunno, sono state legate a un conflitto purtroppo insanabile con le scelte dell'amministrazione pubblica di Arles e della Fondation Luma dell'ereditiera svizzera Maja Hoffmann. Al progetto di Hébel di rendere Arles un centro mondiale della fotografia durante tutto l'anno è stato preferito, anche per ragioni economiche, quello di un nuovo centro culturale polivalente progettato dall'archistar Frank Gehry. La scelta di un progetto così invasivo a livello di strutture e dimensioni ha suscitato molte perplessità. La torre di Gehry sorge infatti su un terreno che conserva la memoria storica del mondo operaio e degli Ateliers delle SNCF – un esempio significativo di archeologia industriale - a poca distanza dagli Alyscamps, la splendida necropoli romana immortalata anche da van Gogh. Si spera che tali scelte non compromettano il bel paesaggio della cittadina provenzale e il futuro della fotografia ad Arles, ora affidata al nuovo direttore, Sam Stourdzé, già a capo del Museo dell'Elysée a Losanna. Comunque il programma di quest'anno è già stato penalizzato per la riduzione di alcuni spazi espositivi nel Parc des Ateliers, in fase di demolizione. Hébel ha intitolato la rassegna *Parade*, una sorta di parata di alcuni autori presenti in precedenti edizioni: Depardon, Parr, Clergue, Lacroix, Kessels... Un omaggio speciale è stato tributato a Lucien Clergue, uno dei padri fondatori del Festival, in occasione anche della celebrazione dei suoi 80 anni. Gli sono state dedicate due mostre: una agli Ateliers che illustra tutto il suo percorso artistico ed è stata accompagnata da un interessante documentario-intervista sul suo lavoro fotografico, mentre l'altra, *Les Clergue d'Arles* è stata allestita al Museo Réattu che ne conserva le opere nella sua vasta collezione. Christian Lacroix, altro noto cittadino di Arles, si è cimentato con una rivisitazione del mito dell'Arlesiana, celebrata nell'arte e nella musica, e oggi ancora viva e presente

nella cultura locale.

In occasione del centenario dallo scoppio della I Guerra Mondiale una sezione del Festival è stata dedicata a questo evento bellico attraverso le foto scattate da Raymond Depardon nel corso di cinque anni ai monumenti ai caduti in Francia. Depardon ha inoltre collaborato a un progetto di inventariamento di tali monumenti a livello nazionale anche da parte di fotografi non professionisti. Questa sezione era accompagnata dalle insolite immagini di Léon Gimbel, dei *tableaux vivants* interpretati da bambini intenti a giocare alla guerra.

Una parte del Festival è stata dedicata al ritratto, soggetto prediletto di vari fotografi: le stars immortalate soprattutto negli Anni Sessanta dall'inglese David Bailey presso la chiesa di Sainte-Anne, i ritratti di Patrick Swirc e quelli l'attore Vincent Pérez, tornato alla sua antica passione. Denis Rouver ha presentato un interessante lavoro sul tema dell'identità attraverso video interviste a cittadini francesi di diversa provenienza e cultura.

Quest'anno una parte importante dei Rencontres è stata dedicata alle collezioni private, come la collezione Trepas, incentrata sulla fotografia d'avanguardia, e la curiosa raccolta di foto di gruppo di William M. Hunt al Palais de l'Archevêché. Alla Cina sono state dedicate due serie: quella di Claude Hudelot sulla





Foto (pagina a lato) / Mostra Chema Madoz, Les Ateliers, Arles
Foto / David Bailey, Mick Jagger

VISTI PER VOI

di Giuliana Mariniello



burocrazia del Celeste Impero e quella di Martin Parr sui libri fotografici cinesi. Si segnalano inoltre la ricca collezione di Arthur Walther e l'insolita raccolta da parte di Daile Kaplan di una vasta oggettistica kitsch che utilizza delle immagini fotografiche.

Una delle proposte più originali è stata quella dello spagnolo Chema Madoz che, con una visione ispirata al Surrealismo, costruisce immagini in b/n di oggetti di uso comune. Si tratta di un lavoro estremamente rigoroso dal punto di vista formale e grafico, che unisce all'aspetto ironico anche una riflessione sul tema della percezione visiva.

L'artista invitato quest'anno è stato il brasiliano Vik Muniz che ha presentato, presso la chiesa dei Trinitaires, *Album e Postcards from Nowhere*, dei collages giganteschi composti da centinaia di foto anonime. Molto interessante e vivace è stata la serata al Teatro Antico dove Muniz ha illustrato il suo lungo ed eclettico percorso creativo caratterizzato dalla sperimentazione di vari

generi. Ad Arles era presente anche un artista italiano ben noto come Michelangelo Pistoletto, invitato dall'Associazione del Méjan a presentare un suo complesso lavoro, *Il terzo Paradiso*, nella Cappella Saint-Martin.

Il festival è stato arricchito, come sempre, da una nutrita serie di eventi: un convegno sulla fotografia nel XXI secolo, serate al Teatro Antico, dibattiti, incontri, workshop e presentazioni di libri. Una buona notizia per la fotografia italiana, come sempre poco rappresentata: il Prix du Livre è andato a Nicolás Degiorgis col libro *Hidden Islam* di una nuova casa editrice, la Rorhof di Bolzano.

In contemporanea si è svolto il Festival Voies Off, diretto con passione da Christophe Laloi, con numerose e interessanti mostre sparse su tutta la cittadina (tra cui *Spasibo* di Davide Monteleone) e affollatissime proiezioni serali. Il premio fotografico Voies Off è stato assegnato all'olandese Henk Wildschut che, con *Food*, ha esplorato l'universo industriale del cibo.



Foto (pagina a lato) / Vik Muniz, Beach (postcard)
Foto (a sinistra in alto) / Leon Gimpel, Kids at War
Foto (a sinistra al centro) / W.M.Hunt Collection, Foule
Foto (a sinistra in basso) / Lucien Clergue, Nudo
Foto (a destra in alto) / Denis Rouvre, Karine Loubardo, France (Identities, Intimate, Territories)
Foto (a destra in basso) / Vik Muniz, Album